



Sguardo sul ponte

Sono appoggiato al parapetto del ponte sulla Drava, guardo scorrere l'acqua chiara verso valle, verso la Carinzia e il Danubio e lascio correre anche i miei pensieri. Mancava quel ponte fra la casa alpina della Giovane Montagna di Verona - la vecchia stazione ferroviaria di Versciaco - Vierschach, a due chilometri dal confine di Stato con l'Austria in Val Pusteria (Pustertal) - e la pista ciclabile/sciabile che corre in lieve pendenza in salire verso Dobbiaco - dove la Drava nasce - in dolce pendio verso Sillian, Spittal, Lienz in Austria.

La nostra pista, la preferita fra altre, quasi fosse un simbolo. E mentre vado ascoltando il fruscio senza tumulto dell'acqua che scende a valle - qui la Drava è bambina, ha solo sei chilometri di età, - il mio pensiero, nel groviglio di cose accadute, di lavoro, di gioie, di dolori, si apre un varco, e in pochi istanti - come sono veloci i pensieri, sembrano in discesa libera - arretra di 17 anni, al 1999, per intendersi.

E' un'uggiosa mattina di novembre. Con me Giovanni Padovani, Fabrizio Martini, Flavio Zuanetti, Daniele del Po', Sandro Dalla Vedova, Giulio Terragnoli, Lele Brusi. Un ferroviere apre la porta della stazione dismessa di Versciaco (Vierschach) sulla linea Fortezza (Franzensfeste) S. Candido, confine di Stato. Pavimenti in legno marciti, serramenti con vetri infranti che non chiudono, intonaci intrisi d'acqua, soffitti in canne palustri cadenti, non c'è né acqua, né luce. Un paio di turchie gli impianti igienici, piatti scheggiati, sciacquoni fuori uso. Uno sgomento. Una scala - una scala di bella fattura in pietra calcarea rossa - collega il piano terreno al primo piano e ad uno spazioso sottotetto. Medesima desolazione al piano primo - vecchia abitazione del capo stazione - e, al di sopra travi e tavole del tetto marcite e tegole cadute lasciano vedere le nuvole in movimento lento verso l'Austria.

Martini illustra quello che già si vede. Oltre ad ampiezza, posizione del sito, ma io non lo seguo. Penso al contratto d'affitto per nove anni, - rinnovabile - che Padovani intende firmare, penso al restauro da fare con soli 200 milioni - di più non ce ne sono. Come volontario, avrò l'incarico di dirigere il come del restauro, i 200 milioni sono il quanto, il quando è subito.

"Ti aiuteremo con le nostre mani" Tutti parlavano, tutti progettavano, "qui la cucina, guarda che bel posto per la dispensa, la stanza per mangiare, sì, è piccola, ma buttiamo giù quel muro, qui si può ricavare una toilette".

"C'è anche l'acqua, vicino al bosco, no, non si vede da qua" dice Martini, "là in alto, oltre il prato ci deve essere una sorgente". Io invece penso "come farò?"

Un cantiere a 260 km da casa, viaggio in treno di 4 ore solo andata, dovrò partire di pomeriggio per essere in cantiere il giorno dopo, di mattina, gli operai tutti tedeschi, tedesco anche il Sindaco, bisognerà parlare anche con lui, con gli impiegati, sì, lo so, sanno anche l'italiano ed io 47 parole di tedesco" Giovanni mi guardava, o meglio mi scrutava, e poi: "Verrò anch'io qualche volta".

Luciano Boatto, veneziano, in Alto Adige da quando era ragazzo, aveva guadagnato una "t" in Pusteria, - a Mestre era Boato - l'impresario che Martini ci presentava. Presenza rassicurante, competenza professionale, traspariva onestà. Mi sentii un po' sollevato. Qualche settimana dopo, ottenuto il benessere dal Comune di San Candido i lavori iniziarono.

Ma vengo distratto e il mio pensiero torna sul ponte: l'acqua scorre come prima verso il Mar Nero. Il ponte è ben disegnato, ben costruito. E' un ponte pedonale e ciclabile largo 2 metri - un'auto o un trattore non ci devono passare - 16 metri la lunghezza fra gli appoggi. Guardo la struttura del ponte, penso ad altri ponti. Ho lavorato 10 anni nelle Ferrovie dello Stato, a ricostruire ponti distrutti dalla guerra - certo non da solo - sulle cinque linee che si dipartono da Verona, erano ponti provvisori, quelli definitivi li avremmo varati più tardi. In genere di ferro (Mantova, Legnago), ma anche in cemento armato (Peschiera, Desenzano) solo per menzionarne i più importanti.

Era un lavoro che mi piaceva, perché "ponte" è una cosa che unisce due rive, apre vie alla conoscenza di altre terre, accomuna culture. A Verona alla fine della guerra non c'erano più ponti. Tutti distrutti dai tedeschi in ritirata. Gli americani ne montarono subito due provvisori con ingegnosi tralicci metallici denominati Bayley Bridge: uno sostituiva il Ponte

Aleardi, l'altro quello della Vittoria. I ponti definitivi vennero dopo, uno alla volta, faticosamente, uno ne cadde mentre lo stavano costruendo, il ponte Garibaldi, quello "dei strachi".

In quel tempo avevano girato un film: "L'ultimo ponte". Era il ponte di Mostar sulla Neretva. Vi recitava Eva Marie Saint. Una bella biondina. Volevo invitarla a Verona dove di ponti non c'era ancora il primo. Ma non lo feci, trovai qualche ostacolo.

Vedevo quel ponte come un mezzo per aprire la via alla comprensione e alla pacifica convivenza della gente della Croazia e della Bosnia: ponte che univa.

Parlare di quel ponte a Verona mi sembrava sprone, incoraggiamento a ricostruire non solo i dieci ponti, ma anche la città semidistrutta.



Ma ecco vengo scosso dallo sferragliare di un treno che passa veloce di fronte alla nostra Casa Alpina, a pochi passi, meno di cento, da dove mi trovo io. E' carico di auto. Sono le Fiat-Panda, viene dalla Polonia, da Nova Hutta. Tu-tun, tu-tun, tu-tun: il treno passa, le Panda viaggiano verso l'Italia, sono auto senza fronzoli, senza accessori per la gente che ha pochi soldi. Serviranno per andare a spasso, ma principalmente per il lavoro.

Scopro ogni giorno che nuove opere prendevano un posto nel preventivo. Tun-tun, tun-tun, il treno si allontana, ma il ripetersi del ritmo, della cadenza, ha aperto una ferita sottile ma profonda nella mia memoria e mi presenta un altro treno, altri treni che molto tempo prima di oggi, un tempo di vergogna che non si può dimenticare, correvano in senso opposto, verso la Polonia, verso luoghi che si chiamavano Auschwitz e Birkenau, carichi di uomini e donne e bambini, e tornavano vuoti.

Il treno è ormai lontano chiudo la cartella del passato remoto e torno alla ex stazione, torno ai lavori.

Con un avvio piuttosto complicato. Non si sapeva dove mettere le mani. I fronti aperti erano diversi. Mettemmo ordine nei programmi e poi ci incamminammo con una certa sicurezza a disfare quanto non si poteva restaurare, ed i lavori invece che andare avanti, talvolta sembravano andare a marcia indietro. Non fu lungo però questo periodo. Poi ingranammo la marcia avanti: prima, seconda....

Con l'occhio costantemente rivolto ai 200 milioni che calavano a vista d'occhio, e con l'incubo del sabato e della domenica quando – io assente – gruppi agguerriti di scalmanati soci della cooperativa capitanati, ma sembravano tutti decisi -, tutti capitani -, da Daniele Del Po', Luigi Pomini, affiancato questo da Chiara – sua sorella – Piero Manni, Gianni Corbellari, Gigi Tebaldi, Flavio Zuanetti (ma volete tutti i nomi? No, erano molti e basta), demolivano quanto io avevo pensato di conservare – rivestimenti di toelette, apparecchi igienici che certo meritavano rispetto, ma solo per la loro età.

Ridevano, scherzavano, mangiavano grandi piatti di minestra e pastasciutta, ma col loro intelligente lavoro, dei diversi sabati e di tutte le domeniche hanno messo un mattone sopra l'altro dando un contributo non trascurabile nella costruzione della loro Casa Alpina.

A tutti questi esemplari volontari l'onore delle armi anzi – stavo sbagliando – l'onore dei badili, dei martelli, dei cacciavite, dei pennelli.

Grazie ragazze, grazie ragazzi!

Ai soldi, mio costante incubo perché sembrava non bastassero mai pensava l'Angelo della finanza che gli amici chiamano confidenzialmente Giovanni (Padovani). Che, ogni tanto, anzi ogni poco, mi diceva: "ho altri soci sottoscrittori, son riuscito ad ottenere....., mi hanno promesso....."

C'era anche freddo a Versciaco, posto in una gola fra due monti, il sole da novembre a marzo è in vacanza, non si fa vedere, ma a riscaldare le membra e i cuori, oltre al fuoco a legna, c'era una cosa cui in principio non avevo contato. L'amicizia crescente, senza troppe esternazioni, - Versciaco è un po' discosto da Napoli e anche dalla Toscana -, di Luciano Boatto, burbero, ma capace, sollecito, poche parole, silenzioso, di Elisabeth che abita al sole sopra



Monguelfo sua premurosa, gentile, efficiente segretaria e degli operai tedeschi, insomma tirolesi della sua squadra e degli artigiani: Stefan Viertler, il falegname di Dobbiaco, Kandidus Woitglander di S. Candido fabbro, Hermann – come ti chiami di cognome Hermann? (So che non puoi più dirmelo perché sei morto, e mi è dispiaciuto tanto) geniale pavimentista, e Peter Mair di Dobbiaco sorridente idraulico, fiero di aver fatto l'alpino e bevuto vini piemontesi a Cuneo, e tutti gli altri, compresi i due pittori stuccatori che venivano da Costalissoio – Comelico superiore – appena oltre il passo di S. Croce ed erano dei Somià.

Somià, come era Puro Attilio il casaro, sempre di Costalissoio che ogni mese, molto, molto tempo fa, mi spediva a Verona una ruota di formaggio di 8 kg, che i topi di casa – Luisa, Sara e Francesco – assieme alla mamma topa che si chiama Elsa, che non è di Costalissoio, ma giù di lì, accoglievano con gli occhi lucidi di desiderio. Ma questa è un'altra storia e, se volete, in un altro momento, ve la racconto a voce.

Torno sul ponte, torno ai miei pensieri. Ai lavori che procedono senza intoppi: decidiamo di aggiustare i serramenti, (ma li portiamo in trasferta a Villafranca a casa di Piero Spellini, i nostri soci, Pomini in testa, li aggiustavamo là. Piero è un ingegnere che invece di costruire brutte case, - roba da lasciare ai geometri, - costruisce mele, albicocche, pere, e riesce bene (Ti ho ammirato per questa scelta Piero). Il pavimento di larice, per lo stanzone dove si mangia, si beve, si discorre e si canta, - un larice molto bello, si sa, costa di più). Lo compriamo in Austria. Scelta azzeccata, guardate che pavimento, ragazzi!

Ed io continuo ad andare in su e in giù, e quando mi fermo in Pusteria e lo faccio spesso, vado a cena e

anche a dormire, dalla sig.ra Nocker, quella che ha il marito che fa il macellaio a Dobbiaco. "Il mio è lo speck più buono di tutti. Con quello di Senfter" – che è un grande produttore – non lo confronto neppure".

Anche Giovanni qualche volta si ferma a Dobbiaco di notte e ragioniamo con l'ing. Adriano Dolfin, farmacista – no, farmacista è la moglie – a Sesto, nostro amico e consulente. Giovanni viene a vedere come mi comporto, a ragionare con l'impresario – con Luciano insomma – e a

fare anche il tessitore. Di amicizie: coi carabinieri, polizia confinaria – non c'era ancora il trattato di Schenghen – parroco – (dicono le preghiere assieme nella loro lingua madre: il tedesco) – funzionari del Comune. Un bel lavoretto, insomma ma dopo andiamo assieme a Prato alla Drava a pranzo al Tolder – hof a mangiare la wiener schnitzel frita da Margarethe o a Dobbiaco a comprarci le scarpe e a mangiare la gerste suppe vicino alla chiesa. Buona, buona davvero la suppe.

Intanto la stagione avanza -, anzi le stagioni – sono passati l'estate e l'autunno, l'inverno è lì che arriva ed i lavori stanno per concludersi.

La Giovane Montagna si è costruita col proprio lavoro, con i propri soldi – insomma ci sono anche dei debiti da pagare e li pagherà – ma soprattutto con la propria passione la Casa Alpina di Versciaco (Vierschach).

Ma io sono sul ponte -, quasi me ne dimenticavo – e guardo l'acqua che scende verso la Carinzia, la Slovacchia, la Serbia, la Romania, fino al Mar Nero.

E rifletto ancora un istante e – con una certa sorpresa – scopro, capisco che è Versciaco intero che è un ponte, aperto com'è ad est verso la Carinzia, a nord verso Innsbruck, a sud verso Cortina, Venezia e Verona.

E' un ponte che unisce regioni diverse, culture diverse, genti diverse di questa nostra comune Europa. Ma allora quello sulla Drava sul quale mi trovo che razza di ponte è?

Ora lo capisco: è il meraviglioso, nostro, piccolo, Europa – brucke, Ponte Europa.

Averardo Amadio



Ritorno a Versiaco

Sono tornato a Versiaco! Alla casa della Giovane Montagna dove, con l'amico Giovanni Lazzari, siamo stati nel 2010. Allora eravamo più giovani e più "in forma". Fu una settimana bianca alla quale partecipammo attivamente percorrendo veloci le belle piste di fondo della Val Pusteria.

Ora i tempi sono cambiati, gli acciacchi aumentati paurosamente ma lo spirito è ancora saldo.

L'occasione per tornare a Versiaco è stata la gita organizzata da G.M. per l'inaugurazione del ponte sulla Drava. E allora via alle 6.30 con l'inseparabile amico Giovanni sul pullman di G. M.

Prima il momento suggestivo della Santa Messa celebrata dal nostro assistente in quella bellissima chiesuola di Prato alla Drava posta proprio sul "cocuzzolo della montagna" come dice la nota canzone.

Poi l'inaugurazione del ponte. Tutti noi giovani e diversamente giovani di G.M su questo piccolo ponte sulla Drava che permette ai villeggianti a Versiaco di raggiungere in fretta e felicemente le piste da sci al di là del fiume.



Il ponte è civettuolo ed intonato all'ambiente. Poggia su due travi a T metalliche e poi è tutto costruito in legno come è prescritto dalle norme comunali. Anche le autorità del posto l'anno ammirato. Certamente non è un "gran" ponte poiché la Drava qui è ancora

un fiumiciattolo, ne' suggerirà romanzi come il quasi omonimo ponte sulla Drina, ma sarà sempre utile ai Giovani della Montagna per le loro gite.

E poi la festa alla casa di G.M. Ho ammirato la casa, ora di nostra proprietà, ben tenuta e pulita nei giorni scorsi da una equipe di giovani di G.M. E le dependance nuove acquisite, il prato dove ci siamo seduti per il desinare preparato dalle balde giovani di G.M.



Nell'attesa del pranzo mi sono seduto al sole della limpidissima giornata di ottobre osservando il paesaggio d'intorno. Qui non c'è la famosa siepe "che l'ultimo orizzonte il guardo esclude" ma lo steccato che delimita il confine con la ferrovia Italia - Austria. Spesso si vedono passare con il loro caratteristico fischio i treni elettrici veloci. C'è il bellissimo bosco di abeti che delimita l'orizzonte e perciò posso egualmente farmi interminati spazi di là da quello. E "mi sovien l'Eterno e le morte stagioni ..." degli accantonamenti della G.M. E il ricordo dei nostri amici che non ci sono più: Il profe DeMori, e gli altri che non nomino per non dimenticarne qualcuno.

"Così tra questa immensità s'annega il pensier mio e il naufragar m'è dolce in questo mare " "

Sandro Mansoldo



Festa di Versciaco ed Inaugurazione del Ponte sulla Drava

Grande Festa a Versciaco domenica 15 ottobre 2017 per l'inaugurazione ufficiale del Ponte sulla Drava.

Un centinaio di soci ed amici hanno partecipato con gioia al memorabile e storico evento, sotto un cielo limpidissimo ed un sole decisamente caldo per la stagione.

Ora la nostra Baita si apre a pieno titolo all'ambiente circostante verso nuovi orizzonti.

Qui di seguito una parte dell'Omelia di Don Flavio Gelmetti, il quale ha arricchito di spunti questa giornata ed ha benedetto il Ponte.



Versciaco 15 Ottobre 2017

PONTEFICI GM

Omelia

La **Giovane Montagna** è gruppo alpinistico che si qualifica per la sua spiritualità, che mette insieme passione per i monti e ricerca di Dio, che ha nella fede un elemento fondante la sua identità. Questo, come all'inizio della celebrazione ha affermato l'amico Giovanni, è ciò che vi contraddistingue. Il vostro, permettetemi di dire, il nostro, deve essere un gruppo in cui la Carità è percepibile.

Al termine dei lavori di ristrutturazione della Chiesetta Alpina di Revolto, sul Monte Carega, ad opera di tanti volontari che, proprio come voi, hanno sperimentato e cementato sincera e operosa fraternità nel condividere generosamente e gratuitamente questo impegno di ristrutturazione - e ancor più nell'impresa più ardua di ricostruzione della Chiesetta di Santa Rosa, sulla cima del Baldo -, abbiamo posto a suggello questa lapide: "Questa chiesetta alpina, dedicata a San Giovanni Battista, restaurata grazie alla generosità e alla collaborazione di molti e benedetta dal Vescovo di Verona Giuseppe Zenti, rimane memoria di risurrezione per i caduti in montagna, luogo di incontro e di comunione tra le province e le diocesi di Trento e Verona".



Il **PONTE** e la Baita, analoghe imprese di volontariato e di condivisione, sono ormai realtà che ci riempiono il cuore di soddisfazione. Siamo grati a tutti quelli che si sono adoperati per realizzarli. Ma sono esse pure due realtà che hanno un significato e ci impegnano, come "luoghi di incontro e di comunione" e come ambienti educativi di "memoria" di valori elevati e di proposte di vita.

La nostra casa e il nostro ponte sono a 1 km e 800 metri dal confine con l'Austria. Pensavo a quale

significato può avere questo. Focalizzandoci sul Ponte, prima di tutto, penso che averlo costruito vuol dire diventare **Pontefici**. Il "Pontifex" è colui che edifica ponti di raccordo, che abbatte le barriere, e quindi crea comunione. Perché il Papa è un Pontefice? Perché costruisce ponti di comunione tra tutte le realtà ecclesiali e diventa fermento e motivo di unità.

E allora noi, come costruttori di ponti, dovremmo essere Pontefici. Costruire ponti proprio ai confini, e non solo ai confini tra l'Austria e l'Italia, ma ai confini dove c'è conflittualità, dove non si vive l'Amore, dove ci si guarda con sospetto, dove non ci si può più vedere, dove non si è più capaci di perdonarsi. Abbattere le barriere, diventare spazio di incontro, di comunicazione, di condivisione e di riconciliazione: questo deve essere il primo significato del nostro costruire ponti.

Questo Ponte, inoltre, congiunge, attraversando la Drava, la nostra Baita con la ciclabile. La ciclabile non è luogo di permanenza. La gente, specialmente d'inverno quando si pratica lo sci da fondo, non si ferma più di tanto, anche perché fa freddo: va, pedala, cammina, continua ad andare.

Ed ecco la seconda immagine, dopo quella del ponte sul confine: è quella dei viandanti. I viandanti sono coloro che usano i beni e le realtà, più che possederli, che se ne servono, più che essere asserviti. Noi siamo **viandanti**. La Parola di Dio ci ricorda che non dobbiamo attaccarci troppo alla realtà di questa vita, perché ci distolgono facilmente da Dio, dalla Carità, dall'Amore.

Certo noi dobbiamo vivere del nostro lavoro, assumere impegni e responsabilità. E anche qui possiamo essere Ponte: come professionisti, come lavoratori, come gente impegnata nel mondo. Il cristiano vive nel mondo ma non è del mondo, come un viandante. Possiamo costruire ponti tra le fede e le realtà profane, mostrare attraverso il nostro impegno nelle realtà sociali, nelle realtà familiari e nelle realtà professionali come è possibile vivere la fede anche lì, e come questa motiva, non distoglie, a vivere con coscienza, dignità e impegno la propria responsabilità verso il mondo, senza lasciarsene catturare. E quindi possiamo diventare elemento di conciliazione nel confronto tra secolarità e fede, tra

cristianesimo e professionalità, responsabilità sociali e anche politiche.



Il terzo suggerimento che traggo dal Ponte è il nome del gruppo: “Giovane Montagna”.

Più volte, questa mattina, viaggiando da Verona a Versciaco in pullman, più di qualcuno di voi ironizzava su questo termine, ed è evidente il motivo... Ma io direi piuttosto che invece di ironizzare bisogna pensare bene a questo termine: “**Giovane**” Montagna. E questo non solo per il significato, un po’ compensativo e consolatorio, che a volte diamo, di mantenere giovane lo spirito, ma perché ritengo che la Giovane Montagna potrebbe diventare ancora una volta un Ponte. Un Ponte di comunione tra i giovani e gli anziani, perché i giovani hanno bisogno degli anziani e gli anziani hanno bisogno dei giovani. Il guaio è quando si creano delle separazioni tra generazioni e non una comunicazione senza soluzione di continuità, per un arricchimento reciproco.



A volte c’è una presunzione oppure una nostalgia che fa dire, ai più anziani: “Ah, ai nostri tempi!” E sembra che adesso tutto vada male. Ma talvolta anche da parte dei giovani si escludono i vecchi, perché non sanno usare ad esempio tutti questi strumenti elettronici o non capiscono come funziona il mondo di oggi e via dicendo.

Penso che gli anziani abbiano tanto da insegnare ai giovani. In questo consiste il loro essere giovani: essere significativi per i giovani, offrire significati di

vita, motivare all’impegno, trasmettere e rinsaldare i valori essenziali. In pullman si conversava sui valori, ad esempio il valore della famiglia, il valore della fede, il valore del creato. Quanti valori possiamo trasmettere ai giovani!

E i giovani hanno bisogno di sentire negli adulti, dei padri, delle madri, dei nonni che comunicano loro con forza, con energia questi valori, nei quali credono e per i quali si spendono. Ma anche gli anziani hanno bisogno di ritrovare sempre speranza, di non sentire mai che la loro vita è conclusa, fino all’ultimo momento. Ho una zia di 96 anni, in condizione molto precaria, ma ha dei momenti in cui sorride ed è raggianti, ci ringrazia quando la andiamo a trovare, è estremamente riconoscente anche quando le portano la comunione. Noi possiamo essere raggianti e sorridenti fino alla fine per aiutare i giovani ad essere raggianti e sorridenti, a credere e sperare sempre nella bellezza della vita.

E poi la **BAITA**. Mi sembra che anche la Baita di Versciaco abbia dei significati.

Prima di tutto è una Baita sul monte e quindi si propone come **casa ecologica**.

È ecologica prima di tutto come ambiente dove si educa alla bellezza del creato, al valore e al rispetto della natura. Ma non solo in questo senso tecnico, ma è casa ecologica anche nel senso più etimologico del termine, che lascia intendere la possibilità per l’uomo di scoprire e riconoscere un senso al proprio ambiente di vita, alla propria casa, alla propria persona, dove vengono custodite e coltivate tutte le possibilità, non solo del creato, della natura, ma anche di ciascun essere umano. Una casa, quindi, dove tutti si possono sentirsi a casa propria, dove si accoglie tutti, senza esclusione, senza riserve, per come sono e valorizzandoli per quello che sono; una casa dove si vive il senso dell’ambiente familiare e dell’ambiente circostante; dove natura e casa sono tutt’uno, la nostra casa.

E proprio nella vostra Baita anch’io ho sperimentato momenti molto belli e intensi, anche con i giovani - come due anni fa, durante un Pellegrinaggio ciclistico in Austria - di grande accoglienza, di dedizione e di servizio, di grande simpatia, che hanno lasciato il segno nei cuori.

E poi le **scarpe**: nella vostra casa per entrare fate sempre togliere le scarpe, e questo mi ha impressionato. Nel vangelo sono tutti invitati, buoni e cattivi. Noi non siamo perfetti, non siamo i più bravi, non siamo i migliori. Questo togliersi le scarpe vuol dire non disdegnare di calpestare la terra, la terra di cui siamo fatti: avere cioè quell’atteggiamento di umiltà per cui ci sentiamo uguali a tutti, anche nella fragilità e nella debolezza, senza disconoscere i doni e le qualità di cui Dio ci ha dotati e che siamo sempre

chiamati a valorizzare, al di là dei limiti personali riconosciuti e accettati, per il bene nostro e degli altri. Anche questo diventi un messaggio educativo della nostra Baita.

E l'ultima immagine è quella della **veste**: anche noi siamo chiamati a indossare la veste, ma anche a far indossare la veste. Io penso che nella nostra casa la gente venga per passare un momento di pace di tranquillità. Magari si porta dietro stanchezze, sofferenze, preoccupazioni e affanni, situazioni difficili, a volte problematiche, personali o famigliari, momenti alcune volte anche tragici.

Nella nostra casa può trovare il riposo, la serenità e la speranza attraverso l'accoglienza, la fraternità e la bontà. Può diventare l'ambiente dove indossare una veste nuova, attraverso l'aiuto e la comprensione di

sorelle e fratelli, dove riacquisire dignità e speranza, dove si aiuta a guarire dalle ferite, dove il cuore, nel dialogo fraterno e amichevole, sperimentato tra di noi anche in questa giornata, si apre alla confidenza e riscopre la fiducia nella vita.

E allora ringraziamo il Signore per questa festa di oggi, per il messaggio che viene dalla Parola di Dio e cerchiamo di vivere con significato anche queste realizzazioni umane come il Ponte e la Baita che, anche attraverso il dono della fede e della Parola, possono acquistare, anche e proprio qui sui monti, un senso elevato, per la maggior gloria di Dio.

Don Flavio Gelmetti

Alpinismo

Agosto 2017

Gran Paradiso

Q Nel weekend del 19-20 agosto 2017 la Giovane Montagna ha organizzato una bellissima e impegnativa Gita sul gran

Il pomeriggio è trascorso in tranquillità osservando il meraviglioso paesaggio circostante, sulle rive di un piccolo laghetto alla base del rifugio.



Paradiso. Il gruppo composto da 15 persone tra ragazzi adulti, ha iniziato il cammino dal parcheggio di Pont Valsavarenche, che si trova a 1955 m. Percorrendo un sentiero con lunghi tornanti e pendenza costante, prima dentro un bosco e poi per pendii erbosi, si è giunti in un paio d'ore al rifugio Vittorio Emanuele II, a 2728 m.

La mattina seguente la sveglia era prevista per le 4.00 e dopo una breve colazione e i preparativi si è partiti per il raggiungimento della cima.

Da dietro rifugio inizia il sentiero attraverso una distesa di grandi massi che porta alla nuova via normale.

Si è giunti alla base del ghiacciaio per l'alba e già si annunciava una meravigliosa giornata, limpida e piena di sole. Dopo esserci suddivisi in cordate da tre persone è iniziata l'ascensione che è durata circa 5 ore.

Per le 9.30 circa sei giunti in vetta; accolti da un magnifico panorama che si apriva ai nostri occhi e splendide montagne si ergevano maestose di fronte noi.

Dopo qualche foto abbiamo iniziato la discesa, contenti e soddisfatti di aver raggiunto la cima del gran Para-diso a 4061 m di altitudine. Sono stati due giorni intensi, trascorsi in piacevole compagnia. E soprattutto sue delle montagne stupende quindi sono quelle della Val d'Aosta

Emma Piccoli

11 – 12 Marzo 2017

XLIV Rally Scialpinistico e VI Gara con Racchette da Neve

Gian Sasso - Località Prati di Tivo

Eccoci qua ! 1, 2, 3 pronti e via. Anche quest'anno la GM di Verona con un gruppo numeroso, unito e competitivo (si far per dire) si è presentata entusiasta all' appuntamento intersezionale.



Lo "spirito" GM si è sentito e manifestato sin dall'inizio: pianificando le squadre, prenotando il pullman che ci ha portato alla base del massiccio montuoso più alto degli Appennini e nell'organizzare gli acquisti prodotti dell'azienda locale "La Mascionara" in collaborazione con la sezione di Roma, per sostenere le attività, ma soprattutto aiutare le persone vittime del terremoto di qualche mese prima.

Dopo la calorosa accoglienza e l'appetitosa cena di venerdì, il sabato mattina non abbiamo perso tempo e siamo andati a provare il tracciato di gara, chi con le

ciaspole chi con gli sci. Per noi giovani è stato come coronare un sogno: siamo tornati sulla montagna, che nell'estate 2015, ci ha fatti crescere e vivere l'esperienza incredibile della settimana di pratica alpinistica, per affrontare, questa volta, il nostro primo Rally scialpinistico. Il primo giorno quindi non potevamo rinunciare alla proposta della nostra mitica guida, Stefano Governo, che con un gruppo di altri veterani ci ha riportato al rifugio Franchetti, il nostro nido durante tutta la settimana di pratica. Abbiamo potuto, quindi, osservare in un ambiente a dir poco



spettacolare, la maestosità delle cime di questa montagna, raggiunte in quell'estate ormai lontana, ora coperte dal soffice e candido mantello.

La sera rientrati in albergo, dopo la S.Messa, abbiamo assistito alla breve ma intensa e significativa testimonianza dei familiari di Davide De Carolis. Un ragazzo semplice e dal carattere nobile che dopo pochi giorni dalla valanga che colpì l'hotel Rigopiano, dove prestò soccorso, perse la vita svolgendo

l'attività di servizio piste in un terribile schianto dell'elisoccorso.



Domenica mattina, supercolazione, pettorina ben visibile e via sulla linea di partenza! Una gara davvero difficile, con molta salita, gambe stanche per il giorno prima e in più un capo cordata (Simone S.) molto esigente. Nonostante tutto ciò, siamo riusciti a piazzare un bel risultato in classifica e a festeggiare il premio come squadra skialp più giovane.

Anche le altre squadre veronesi non se la sono cavata male, per non parlare del nostro team femminile di punta !

Un Rally e un'esperienza veramente unica, fantastica e completa che ha visto una partecipazione sempre

più consistente, affiatata e "amica" da parte nostra e di altre sezioni.



Grazie Giovane Montagna

Riccardo Ferrari

Rinnovo Quota Sociale

Caro socio ti ricordiamo i dati per il rinnovo della quota sociale 2018 a cui puoi provvedere sin da subito:

- 1) **passando in sede al venerdì dalle 21.00 alle 22.30.**
- 2) **tramite bonifico bancario:** con causale "nome, cognome, quota sociale anno" "" e aggiungendo 0,70 euro se si desidera la spedizione via posta del bollino.

Per il versamento, utilizzare il codice

IBAN: IT 92 J 02008 11770 000005389355

La quota sociale per l'anno 2018 è la seguente:

- Soci ordinari € 30,00
- Soci Anziani (più di 80 anni) € 21,00
- Soci Aggregati € 15,00

E, se non avessi ancora pagato la quota del 2017, ti preghiamo di provvedere quanto prima!

GRAZIE.

Giovane Montagna
Sezione Verona

Calendario

14 gennaio: **Monte Margagna (appennino Parmigiano)** Ciaspole
Begali - Pravadelli

19 – 21 gennaio: **Altopiano di Asiago**
Sci da fondo
Valentini - Lonardi

21 gennaio: **Aggiornamento Neve**
CCASA

28 gennaio: **Anello Monte Giovo**
Scialpinismo
Amadio - Pighi

Apertura sede Il venerdì sera

Via Moschini, 46 – ore 21.00

Vi accoglieranno in sede

Ottobre

13 Giampaolo Valentini
20 Franco Lonardi
27 Roberto Brisotto

novembre

3 Francesco Giambenini
17 Daniele Del Po
24 Riccardo Ferrari

dicembre

1 Bruno Solera
15 Adriano Perlini
22 Carlo Spagna

Comunicazione per “La Cengia”

Si invitano tutti coloro che volessero contribuire alla stesura dell'editoriale “La Cengia” con articoli, foto e suggerimenti ad inoltrare il materiale da pubblicare ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro e non oltre il

30 Marzo 2018

ai seguenti indirizzi:

cesare.gipsy@virgilio.it
gn.salvibentivoglio@hotmail.it

Si raccomanda di inoltrare il materiale o in formato testo (txt, rtf) o in formato word (doc) e (non in formati pdf) le immagini in formato jpg o bmp a colori.

Arrivederci ad Aprile 2018

Accantonamenti nella baita di Versciaco

Quest'inverno sono stati programmati quattro soggiorni invernali:

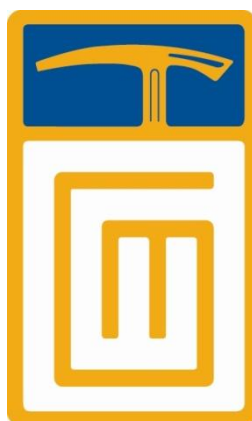
dal 26 Dicembre al 1 gennaio '18
Soggiorno Invernale per le Famiglie
Pravadelli - Valentini

dal 1 al 7 gennaio '18
Soggiorno Invernale
Campagnola - Spagna

dal 10 al 14 febbraio '18
Accantonamento *Carnevale*
Pravadelli - Favari - Girelli

dal 14 al 18 febbraio '18
Ricognizione Rally
Dambruoso - Bellotti

QUOTE TURNI: In fase di definizione
Saranno applicati i consueti sconti per bambini e le agevolazioni per le famiglie numerose.



Abbiamo cura delle nostre cose!

I soci che prendono a prestito i materiali associativi sono pregati di averne cura come fossero propri e di seguire le istruzioni in sede.

Materiale alpinistico: compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono i responsabili (Stefano Governo o Daniele Del Po o Nicola Salvi),
Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

Materiale di cucina (pentole): compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono il responsabile (Luigi Pomini o Luigi Tebaldi),
Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

LA CENGIA

Fermate e sponza

Periodico della sezione di Verona della Giovane Montagna
Via Moschini, 46 – 37121 Verona

lacengia@libero.it

Tel. 045 8300718

Direttore responsabile
Cesare Campagnola

Progetto editoriale
Ismaele Chignola

Coordinamento testi con
impostazione grafica
Cesare Campagnola
G. Nicola Salvi Bentivoglio

Redazione

Alberto Bagnalasta, Ismaele Chignola, Stefano Dambruoso, Gabriella Danzi, Daniele Del Po, Francesca Fazzini, Gustavo Ferrari, Milo Ferroni, Alessandro Giambenini, Francesco Giambenini, Franco Lonardi, Paola Magagna, Carlo Nenz, G. Nicola Salvi Bentivoglio, Carlo Spagna, Marta Maria Spagna, Simone Spagna, Gigi Tebaldi, Laura Tinazzi, Giampaolo Valentini, Carla Veronesi,

Edizione fuori commercio tirata in 200 copie e spedita gratuitamente

Nuovi Soci

Marco Pegorari,
Davide Pegorari,
Gaia Pegorari,
Silvia Guerino

Diamo loro un fraterno benvenuto

CALENDARIO GITE GIOVANE MONTAGNA 2017/2018			
DATA		CIMA / ZONA	CAPOGITA
26 dicembre /1 gennaio	E/D/C/F	Soggiorno invernale a Versciaco (Famiglia)	Valentini G. - Marchi L.
1 gennaio / 7 gennaio	EE/SA	Soggiorno invernale a Versciaco	Campagnola C. - Spagna C.
14-1-18	C	Monte Marmagna (Appennino Parmese)	Begali F. - Giambenini A.
19-20 gennaio 18	F	Altopiano di Asiago	Del Po D. - Lonardi F.
21 gen 18	SA/A	Aggiornamento neve Sicurezza	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.
28 gen18	SA	Anello Monte Giovo (Appennino Tosco-Emiliano)	Amadio F. - Pighi G.
4-feb-18	F	Lavazè - Pietralba (F)	Valentini G. - Lonardi F. in coll. con CAI Verona
4-feb-18	SA	Monte Cola (Gruppo del Lagorai)	Zottele M - Campagnola C.
10 -14 feb 18	F	Soggiorno invernale a Celerina (Svizzera)	Valentini G. - Lonardi F.
11-13-feb-18	E - C	Accantonamento Versciaco	Pravadelli - Favari - Girelli
14-18-feb-18	SA - C	Accantonamento Versciaco + prep rally	Dambruoso Stefano - Bellotti Paola
18-25-feb-18		Accantonamento invernale	Flavia Gaioni - Gianni Corbellari ("amici della drava")
25-2-18	SA - C	Gita scialpinistica "Mariano Innino" - Cima Lasteati	Marchesini, Brisotto, Begali
1-4-marzo-18		XLV Rally Sci alpinistico Val Pusteria	Sezione GM Verona
11-3-18	C	Gita Giovani - Val duron	Ferrari R. Lui Giacomo.
18 mar 18	SA	Creste bianche dolomiti (Dolomiti di Sesto e Ampezzane)	Collaborazione Cesare battisti - Governo
25 mar 18	MTB	Cicloturistica lago di Garda	Benetti S. - Schena S.
8-apr-18	E	XLVI 4 Passi di Primavera	Presidenza
13 - 15 aprile 2017	SA	Gruppo del Mischaabel - rups vallese	Governo S. - Brisotto
21-25 apr 18	SA	Pratica sci alpinismo	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.
25 apr 18		Festa di primavera (Famiglie)	Pravadelli - Favari - Girelli
28-1 mag 18	MTB	Trekking MTB - Toscana Eroica	Amadio -Benedetti-Lupi
6-mag-18	E	Corno d'Aquilio (Monti Lessini)	Sartori M. - Giambenini A.
13-mag-18	E	Benedizione Alpinisti e Attrezzi colli Eugani (PD)	Sez. GM di Padova - Presidenza
20-mag-18	EEA	Sentiero Attrezzato (Prealpi Venete)	Campagnola C. - Collaborazione con CAI Sez. Verona
27-mag-18	E	Giornata nazionale dei sentieri	Collaborazione con Sez. di VR, Battisti e GASV
26-27 mag 18	E	Cultural-Fotografica	Saccomani S. - Lui Giov.
3-giu-18	EE	Cima Trenta (Gruppo delle Maddalene)	Perlini A. - Chignola I.
10 giu 18		Lavori manutenzione Baita Versciaco	Daniele Del Po
17 giu 18	MTB	Passo del Tremalzo	Brisotto, Spagna C.
21-24 giu 18	EE	settimana GM nazionale giovani - Chapy d'Entreves	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.
24-giu-18	E	Monte Cimone e Galleria Cima Neutra	Pravadelli
30-1 lug 18	A	Cima Adamello	Governo S - Giambenini F.
4-8 lug 18	EE	Settimana a Versciaco per i ragazzi	Giambenini A. - Campagnola C.- CAI Sez. di VR
9-14 lug 18	E	Accantonamento per gli altri	Nenz C. - Solera B.
15 lug 18	EEA	Ferrata Sas Rigais (Gruppo Odle-Puez)	Chignola I. - Campagnola C.
22 lug 18	E	Gita San Romedio - Laghi di Coredo - Val di Non	Pravadelli - Favari
21-28 lug 18	EE	Trekking del Marguareis (EE)	Dambruoso S. - Bellotti P.
28-1 lug 18	A	Raid Alpinistico Ortles - Cevedale Gruppo Ortles-Cevedale, Alpi Retiche	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.
1-5 ago 18	EE/A	Accantonamento estivo Giovani over 18	Giambenini F - Ferrari R.
5-12 ago 18	E	Settimana Verde	Chignola I
11-12 ago 18	A	Testa del Rutor (Gruppo del Rutor)	Giambenini A.
12-19 ago 18	E	Accantonamento Estivo	Girelli - Favari
25-26 ago 18	EE	Rifugio Biasi - Cima Libera	Perlini, A - Campagnola C.
2-9 set 18	E	Accantonamento estivo	"Amici della Drava"
8-9 set 18	EEA	Ferrata Catenaccio Antermoia (Gruppo del Catinaccio)	Nenz G. - Piccoli E.
14-16 set 18	E	Raduno intersezionale estivo, Monti dell'Alpago (PD-VE)	Sez. GM di Padova e Venezia - Presidenza
16-set-18	EE	Gruppo del Carega - 7 cime	Begali F - Lonardi F.
23 set 18	MTB	Monte Baldo	Spagna S.- Ferrari R.
27-30 set 18	A	Sicurezza ed autosoccorso in alpinismo facile/classico	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.
29-30 set 18	E	Cultural-Fotografica Autunnale	Saccomanni S. - Facchinetti
5-6 ott 18		Lavori manutenzione Baita Versciaco	Daniele Del Po
7 nov 18	E/MTB	Festa Baita di Versciaco (E) (MTB)	Bagnalasta A. - Padovani G. - Brisotto R.
14-ott-18	E	Colori d'autunno - Lago di Tovel (Dolomiti del Brenta)	Perlini - Spagna
21-ott-18	EEA	Ferrata Favogna Val d'Adige (Alpi Mendola)	Chignola I - Giambenini A.
27-28-ott-18		Assemblea dei Delegati, Arenzano Santuario del Bambin Gesù di Praga (Genova)	Sezione di Genova - Presidenza
11-nov-18		Commemorazione dei defunti e giornata sociale	Presidenza
16-nov-18		Assemblea dei soci	Presidenza
8-dic-18		Pellegrinaggio alla Madonna della Corona *	Presidenza
22-dic-18		S. Messa - Natale Alpino - Scambio di auguri	Presidenza

Legenda: (F) fondo, (SA) sci alpinismo, (C) ciaspole, (D) discesa, (A) alpinismo, (MTB) mountain bike

(E) escursionismo, (EE) escursionismo per esperti, (EEA) itinerario escursionistico alpinistico

Le gite contrassegnate con un asterisco avranno assicurata la presenza di un sacerdote per la celebrazione della S. Messa.